

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'orgoglio precede la rovina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE benevolenze divine devono toccare profondamente il nostro cuore e dobbiamo sforzarci di lasciarci impressionare da esse, affinché la grazia del Signore possa agire potentemente in noi. È ciò che l'Eterno ci propone, ma senza obbligarci e senza farci rimproveri se ci comportiamo diversamente. Egli è sempre desideroso di aiutarci, di incoraggiarci e soprattutto di consolarci.

È un favore inestimabile poter contare sull'appoggio dell'Eterno e sulla sua misericordia infinita. La misericordia divina deve parlare profondamente al nostro cuore e ci deve incitare ad agire a nostra volta con benevolenza in favore del nostro prossimo. Come il Signore ha avuto compassione di noi nella nostra debolezza e nella nostra grande povertà, allo stesso modo dobbiamo avere delle viscere di misericordia per l'umanità gemente e morente. Non per nulla è detto nelle Scritture che la misericordia copre una moltitudine di peccati. È infatti una potenza gloriosa messa a nostra disposizione che, se la realizziamo a nostra volta in favore del prossimo, ci fortifica e ci nobilita.

Per ricevere la misericordia divina e diffonderla attorno a noi, occorre evidentemente avere fame e sete di liberazione, di giustizia e di questa educazione gloriosa che ci è data vivendo la verità. Sappiamo che cosa il nostro caro Salvatore c'insegna a proposito della verità. Egli ci dice che se ascoltiamo e seguiamo i suoi consigli, saremo suoi discepoli, conosceremo la verità ed essa ci affrancherà.

Le vie divine sono l'espressione della verità e la dedizione è una parte essenziale della verità. Colui che vive la verità è cosciente del suo dovere, lo esegue con gioia, e con felicità, perché è felice e contento di adempiere i suoi obblighi. Per nulla al mondo vorrebbe sottrarsene. Egli ha davanti a sé un ideale e cerca con tutto il cuore di realizzarlo.

Le vie divine non sono forzate, perché si possono realizzare unicamente mediante l'amore. Quando si è fatta udire la voce: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillarne i suggelli?», non era un appello imperioso, un comando, un'ingiunzione; era un appello al quale ognuno poteva liberamente rispondere o non rispondere, senza incorrere in castighi o rappresaglie di alcun genere.

Nelle vie del Signore ognuno è benevolmente invitato. Colui che si presenta è accettato con bontà, i suoi sforzi sono considerati, è aiutato e soccorso in tutte le sue aspirazioni verso il bene. È così che il mistero della pietà è stato vissuto dal nostro caro Salvatore e che deve essere vissuto da tutti coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello.

È evidente che non tutti coloro che dicono: «Signore, Signore, noi vogliamo entrare nel Regno di Dio», potranno realizzare il loro desiderio, poiché occorre anche adempiere le condizioni, fare la volontà di Dio, come il nostro caro Salvatore indica chiaramente in Matteo 7, versetto 21. Occorre che la verità sia vissuta affinché possa manifestare i suoi risultati di benedizione nel nostro cuore.

È detto di Abramo che era l'amico di Dio, ma non senza ragione. Egli ha dimostrato d'amare Dio. Ha seguito le sue vie con fedeltà e docilità, con convinzione, anche quando non comprendeva immediatamente l'importanza di ciò che gli era richiesto. Soltanto dopo aver adempiuto fedelmente le condizioni poste davanti a lui ha potuto avere una comprensione profonda del piano divino e rallegrarsene con tutto il cuore. Il nostro caro Salvatore ha detto di lui: «Abramo ha visto il mio giorno e se ne è rallegrato».

Abbiamo anche noi, nel nostro cuore, la speranza vivente del Regno di Dio e sappiamo che la vera posterità di Abramo, quella che benedirà tutte le famiglie della Terra, è formata dal nostro caro Salvatore e dalle membra del suo corpo. Poco importa da chi sono uscite secondo la carne queste membra del corpo di Cristo, poiché per l'Eterno è soltanto l'amore che conta, sono i sentimenti del cuore.

Gli Ebrei, anche coloro che avevano creduto alla parola del nostro caro Salvatore, pensavano d'essere dei figli di Dio per il fatto che facevano parte della posterità di Abramo secondo la carne. Il Signore ha detto loro: «Se voi foste dei figli di Dio mi amereste». Questa testimonianza li offuscò. Non la poterono accettare, il che indica come i loro sentimenti non fossero in armonia con lo spirito che emanava dal nostro caro Salvatore, poiché ciò che conta è la verità, unicamente la verità.

La verità ci affranca e ci permette di realizzare la gloria e la libertà dei figli di Dio. A tal fine si tratta per noi d'essere desiderosi di abbandonare il nostro orgoglio, di mostrarci tali quali siamo e di volerci sinceramente trasformare per essere in accordo con la verità. L'orgoglio c'impedisce di avere comunione con l'Eterno, occorre dunque assolutamente abbandonarlo.

È la situazione del nostro cuore che ci rende facile o difficile correre la corsa. Si tratta d'essere fermamente decisi ad andare avanti, a correre nella lizza e ad annunciare le virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirevole luce. Annunciamole non soltanto con la bocca, ma viviamole. Risentiremo allora una grande gioia nella pratica delle vie divine

e potremo diffondere molta benedizione attorno a noi.

Quanto è gradevole essere in compagnia d'una persona virtuosa! Ci sentiamo a nostro agio con lei. Non abbiamo paura di offenderla con una parola un po' infelice. Risentiamo la sua benevolenza, la sua tenerezza, la sua amorevole sopportazione. Siamo sicuri che ciò che dice, lo pensa, poiché conosciamo la sua sincerità. La sua comunione è estremamente gradevole e benefica.

Evidentemente è facile amare simili persone, mentre è molto difficile amare un cespuglio di spine, ossia qualcuno che trova sempre a ridere, che ha continuamente dei soggetti di scontentezza, che fa continuamente rimproveri. Disgraziatamente molti uomini sono continuamente afflitti da questa mentalità, da questo carattere difettoso che fa soffrire colui che lo possiede e coloro che lo circondano. Quanto è più facile essere in contatto con un cuore aperto, sensibile, amorevole, ben disposto, desideroso di aiutare e di servire! Se ne sprigiona una potenza benefica che attira e procura la benedizione.

Gli Ebrei che avevano creduto nel Signore Gesù si erano avvicinati a Lui perché avevano risentito la potenza e la gloria che irradiavano dalla sua persona. Essi lo vollero udire, ma non poterono sopportare il suo linguaggio. Era troppo tagliente per loro, a causa del loro orgoglio e della loro presunzione. Per finire si scandalizzarono di Lui, poiché non erano sufficientemente umili per riconoscere la verità del suo insegnamento. Eppure era la verità limpida e pura quella che Egli arrecava. Seguendo le sue istruzioni avrebbero potuto essere veramente affrancati.

Anche noi, se vogliamo riuscire nella corsa, dobbiamo lasciar valere la verità e accettare le cose tali quali ci vengono mostrate, anche se toccano la parte più sensibile del nostro cuore. Si tratta d'essere decisi ad adempiere le condizioni a qualunque costo, altrimenti non possiamo sperare di riuscire.

Se vogliamo essere felici, gioiosi nell'Opera del Signore, dobbiamo essere onesti e sinceri. Altrimenti vi saranno sempre delle cose che non ci piaceranno, delle prove che cercheremo di evitare. In questo modo non ci potremo sviluppare nella fede e nella stabilità di un figlio di Dio sincero e veridico. Dobbiamo lasciare agire la verità e lavorare in noi per eliminare tutto ciò che deve scomparire dal nostro carattere e dalle nostre abitudini. Se non siamo vittoriosi sulla nostra vecchia mentalità, sarà essa che ci vincerà e ci porterà alla distruzione.

Alla Scuola di Cristo le lezioni si succedono. Le prove vengono le une dopo le altre per scacciare dal nostro cuore tutto ciò che non è in accordo con il programma divino. È così che la purificazione si manifesta nel popolo di Dio. In un gruppo dove viene vissuta la verità, il lavoro di eliminazione si manifesta con vigore e continuità.

Dove vi è molta tiepidezza, il lavoro è molto più lento, si compie con poca potenza e il risultato è molto mediocre. Dove la verità non è vissuta la purificazione non si può manifestare. Si produce inevitabilmente un ingorgo che può divenire fatale. È la stessa cosa in un corpo umano; se non ha la potenza di reazione per eliminare il male, è vinto e distrutto dal male stesso.

Dobbiamo dunque vivere la verità con rettitudine e onestà di cuore, se vogliamo ottenere la vittoria definitiva e non rimanere per strada. Facciamo dunque il necessario. Non vogliamo certo essere dei vinti, ma dei vincitori, mediante la potenza della grazia e del soccorso divini, che non ci mancano mai se li vogliamo impiegare.

La verità ci indica le cose tali quali sono, ci permette di comprendere tutta la misericordia e la benevolenza divine e di conoscere l'Eterno secondo il suo vero carattere. Le religioni ci avevano insegnato che l'Eterno fosse un Dio di vendetta che punisse fino alla terza generazione coloro che trasgrediscono i suoi comandamenti.

Sappiamo ora che l'Eterno è misericordioso, colmo di tenerezza e di compassione per tutte le sue creature. Sappiamo che non è Lui che punisce. Sono gli uomini che, comportandosi male, attirano automaticamente su di loro, per la Legge delle equivalenze, la punizione corrispondente al loro modo di agire.

Gli uomini seguono un comportamento miserabile e infelice. I figli che mettono al mondo sono degli esseri destinati all'infelicità e alla decadenza. È il miserabile retaggio che essi ricevono dai loro genitori. Dio non c'entra affatto in questa orribile situazione, poiché essa è semplicemente il risultato, la raccolta, delle sementi sparse dagli uomini. Eppure tutte le sventure sono messe sul conto dell'Eterno.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti di conoscere la verità e di poter beneficiare dell'Opera gloriosa del nostro caro Salvatore! Egli ha svelato il mistero dell'iniquità tramite il mistero della pietà che ha fedelmente vissuto. Ma per comprendere la verità in tutta la sua bellezza e in tutta la sua profondità, occorre viverla. Si tratta d'essere sufficientemente umili per ricevere tutte le istruzioni e tutte le messe a punto con buona volontà e nel desiderio d'imparare e di riformarsi.

Quando l'apostolo Pietro si è sentito dire dal nostro caro Salvatore: «Indietro da me, Satana», avrebbe dovuto prosternarsi davanti al Signore e dirgli: «Maestro, mostrami dove ho mancato, spiegami la mia situazione, affinché possa riformarmi!». Come sarebbe stato saggio! La stessa cosa è per gli Ebrei che si sono scandalizzati delle parole del Signore. Se invece di irrigidirsi nel loro orgoglio offeso avessero chiesto umilmente spiegazioni, il Signore avrebbe potuto iniziarli nella verità. Ma si sono scandalizzati e non hanno voluto sapere nulla di più. È così che a nostra volta, sovente, perdiamo la benedizione.

Tutte queste illustrazioni sono estremamente istruttive per noi, ed è indispensabile che le prendiamo a cuore. Ciò che deve colmare il nostro pensiero è il desiderio di seguire le vie divine e realizzare il programma per amore, af-

fetto ed entusiasmo per il meraviglioso, ineffabile ideale che il Signore ha posto davanti a noi. Ricordiamoci che se il Signore è stato d'una misericordia grandiosa in nostro favore, lo ha fatto affinché, a nostra volta, manifestiamo gli stessi sentimenti nei confronti del nostro prossimo.

Siamo dunque sempre desiderosi di onorare e di santificare il santo Nome dell'Eterno seguendo le sue vie con fedeltà, essendo amorevoli e docili. La via ci è aperta con benevolenza. L'invito ci è fatto con bontà, ma senza alcun obbligo. Se seguiamo la retta via il risultato sarà per la nostra felicità. Se non ascoltiamo la voce del Maestro seguiremo inevitabilmente la via della distruzione. La strada che conduce alla vita è stretta, mentre quella che ci porta alla perdizione è larga. Molti la seguono, per la loro grande infelicità.

La verità ci arreca la conoscenza della grazia divina. Ci permette di comprendere l'altezza, la larghezza, la lunghezza e la profondità dell'amore divino che si manifesta in favore della povera umanità decaduta e degenerata, di cui facciamo parte. Quanto dunque dobbiamo apprezzare la misericordia divina e non riceverla come un dovuto!

Il Signore non ci deve assolutamente nulla. Non siamo suoi figli. Lo diveniamo unicamente quando siamo guidati dallo spirito di Dio. Fintanto che siamo sotto la potenza della grazia divina siamo dei figli di Dio. Non appena ci lasciamo trascinare dallo spirito dell'avversario usciamo dal Regno di Dio e dalla situazione di figli.

Il Signore ci dice che soltanto coloro che sono guidati dallo spirito di Dio sono figli di Dio. Ciò ci indica che ancora sovente usciamo da questa condizione di figli. È una profonda istruzione. Essa deve darci zelo per correre la corsa con molta più fedeltà. Occorre evitare il contatto con lo spirito dell'avversario, sforzandoci di rimanere in modo sempre più continuo e stabile sotto l'unzione dello spirito di Dio. Quando abbiamo davanti a noi la grandezza del programma, quando la potenza del secolo futuro stringe il nostro cuore, abbiamo dell'entusiasmo per correre la corsa.

Quando, mediante la verità vissuta, abbiamo la comprensione profonda delle vie divine, il programma diviene di un interesse magnifico. Sappiamo allora apprezzare con tutto il cuore l'aiuto e il soccorso che l'Eterno ci accorda con tanta generosità. Occorre che ci esercitiamo a ripassare continuamente nel nostro cuore le benevolenze e le bontà divine; senza di esse non potremmo sussistere né ci potremmo custodire in una Stazione. Unicamente l'appoggio che riceviamo mediante la benevolenza divina ci permette di sussistere.

Il Signore ci dà sempre quanto è necessario, in ogni campo. È per mezzo della sua misericordia che siamo salvati, e ciò non viene da noi, è un dono di Dio. È una benevolenza ineffabile che si tratta di apprezzare con tutta la forza del nostro cuore.

Ma sono pochi coloro che si dimostrano veramente riconoscenti e che hanno fame e sete di dare gloria e onore all'Eterno con tutto il loro cuore. Il profeta dice: «Cio che l'Eterno ti chiede è che tu pratici la giustizia, ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio». L'orgoglio precede la rovina, è bene ricordarcene. Lasciamo penetrare la verità fino nel profondo del nostro cuore per divenire dei figli di Dio veritieri, che sono guidati dallo spirito di Dio e che sono beneficiari di tutte le benedizioni divine.

Che meraviglioso ambiente si può realizzare allorché degli amici sono uniti in uno stesso pensiero, quello del Regno di Dio, e in uno stesso desiderio, quello della sua realizzazione! A tal fine bisogna che i nostri interessi non vengano in primo luogo, ma bensì l'interesse del Regno di Dio, che arreca la salvezza a ognuno. L'unico mezzo efficace per aiutare le nostre famiglie secondo la carne è di lavorare ad affrettare il giorno della liberazione. Un diverso aiuto sarebbe semplicemente come fare un impacco su una gamba di legno.

L'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra arreca la gioia, la benedizione, la pace e la felicità a tutti coloro che vogliono unirsi con tutto il cuore. Vogliamo dunque non soltanto pregare: «Che il tuo Regno venga», ma lavorare con tutta la forza della nostra anima affinché sia presto stabilito.

Siamo felici di trovarci sotto la potente grazia della verità; ecco perché si tratta per noi di andare avanti con zelo e ardore, ricordandoci sempre che è per misericordia che siamo accettati nella Casa dell'Eterno. Dio vuole mettere su di noi tutto il suo affetto, se siamo desiderosi noi stessi di onorare la sua Casa. Lo schiavo non dimora sempre nella casa, ma il figlio vi dimora sempre.

Diveniamo dei veri figli e non rimaniamo degli schiavi. Vogliamo considerare la corsa con tutta la serietà che comporta, essendo riconoscenti all'Eterno dal profondo del nostro cuore. Sforziamoci di riflettere la luce amorevole e benefica dell'amore divino che ci entusiasma, ci galvanizza e per finire ci libera da tutti i nostri difetti. Quando l'amore è espresso nel nostro cuore in modo sufficientemente potente, le prove non hanno più potere su di noi. È ciò che vogliamo cercare di realizzare, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 5 Febbraio 2023

1. La misericordia divina ci tocca abbastanza profondamente per agire con benevolenza verso il prossimo?
2. Ci ricordiamo che la dedizione è una parte essenziale della verità?
3. Siamo desiderosi di mettere da un lato il nostro orgoglio, di mostrarci come siamo e trasformarci?
4. Non dimentichiamo che la corsa è facile o difficile secondo la situazione del nostro cuore?
5. Ci sforziamo di restare in modo sempre più stabile e continuo sotto lo spirito di Dio?
6. Siamo coscienti che il solo aiuto efficace sia di affrettare il Giorno di Dio?